



Messaggio dell'Arcivescovo per il Natale 2014

Carissimi fratelli e sorelle, cappellani, religiosi e consacrati, militari e famiglie,

vi porto tutti nel cuore, mentre ci prepariamo a celebrare il Santo Natale attorno al Bambino di Betlemme, nelle nostre Chiese, nelle nostre Eucaristie, nelle nostre Comunità.



Celebreremo il Natale nelle nostre Caserme, negli Uffici, nei luoghi in cui, quotidianamente, voi cercate di mettervi a servizio della Nazione e del bene comune, con la vostra opera di difesa, di sicurezza, di custodia. E Gesù che nasce ci chiederà di vedere Lui in ogni debole che difendiamo, in ogni ingiustizia contro cui lottiamo, in ogni verità che vogliamo portare alla luce, in ogni persona della quale siamo a servizio.

Celebreremo il Natale nelle nostre Scuole, nelle Accademie, nei Centri di studio dove grande cura viene riservata alla vostra formazione. E il piccolo Bambino ci insegnerà che non bisogna solo crescere in abilità e competenza ma anche in sapienza, giustizia, amore, per essere davvero preparati a dare la vita nel compito che ci sarà affidato.

Celebreremo il Natale sulle nostre Navi, nelle Basi militari, nei luoghi per voi destinati a esercitazioni e missioni. E la Luce di Cristo, che viene nel mondo, rischiarerà la nostra capacità di vivere la comunione, di cercare la gioia e la fraternità, di ridestare la speranza e

la preghiera.

Celebreremo il Natale nelle nostre Missioni all'estero, nelle terre in cui tanti di voi sono inviati a supportare e soccorrere i fragili equilibri di Paesi in difficoltà. E quel Bimbo avvolto in fasce ci ricorderà che è Lui il Principe della pace, umile e potente, e che solo l'umiltà, in Lui e con Lui, è potenza in grado di vincere guerre e violenze.

Celebreremo il Natale nelle nostre Famiglie. E Gesù Bambino ci aiuterà a riconoscere che è Lui la gioia delle famiglie serene, dove non si deve smettere di ringraziarLo e invocarLo; è Lui la speranza di quelle ferite, alle quali, forse, basterebbe un piccolo gesto di riconciliazione e perdono per ricominciare insieme; è Lui il calore che sembra mancare alle famiglie in questi giorni divise, proprio a motivo di servizio o missione; è Lui l'amore che rimane nella dolorosa solitudine di quelle dei caduti, i quali hanno versato il proprio amore fino al dono della vita.

Celebreremo il Natale attorno a Gesù Bambino e, come attorno a tutti i bambini di ogni famiglia, la nostra famiglia militare si ritroverà unita, senza distinzioni di ordine e grado, di provenienza o compito, nella fraternità e nella certezza che solo insieme è possibile difendere e servire, formare e vivere la comunione, costruire la pace nel mondo e nelle nostre famiglie. Che solo insieme, e insieme con Lui, è possibile rispondere con fedeltà alla missione difficile e splendida che Dio ci affida, per difendere e servire ogni uomo, la sua dignità, la sua vita e la sua speranza di pace.

Con tutto il mio affetto, vi giunga l'augurio più caro per un Buon Natale e un sereno Anno Nuovo.

Vi benedico!

✠ Santo Marciànò

Un nuovo strumento agile e pratico

Carissimi, tutti voi siete, tutti noi siamo, la Chiesa dell'Ordinariato Militare! E, appena ho detto «sì» al Papa, nel mio cuore e dinanzi ai miei occhi si è spalancata la realtà di questa nostra Chiesa particolare: una porzione bella della Chiesa di Cristo che, come ogni diocesi, proclama con umiltà e forza che la Chiesa è viva nell'annunciare Gesù e il Suo Vangelo. Essa raccoglie in sé tante peculiarità, potenzialità e doni, assieme a difficoltà e fatiche; il suo territorio è molto esteso, ha zone pastorali definite ma si sviluppa, qualora necessario, in posti nuovi, in Paesi stranieri, lontani e diversi da noi. È una Chiesa sparsa per il mondo e, assieme, fortemente unita in Cristo e attorno al suo vescovo. Una Chiesa "senza confini"! (dal primo messaggio dell'Arcivescovo alla diocesi dell'Ordinariato). Il passaggio di mons. Marciànò, sopra riportato, offre la chiave di lettura cui rifarsi in merito alla scelta del titolo di questo semplice Foglio mensile di collegamento diocesano, voluto con insistenza dallo stesso Arcivescovo. Un piccolo strumento di comunicazione che va ad affiancarsi al "Bonus Miles Christi" ed al

sito. Con esso si intende ampliare l'offerta comunicativa sulle iniziative e le attività dell'Ordinariato, approfondendone alcune più significative e attenzionando altresì costantemente la vita della chiesa (Cei, Santa Sede...). Man mano che andranno costituendosi, si darà risalto agli uffici pastorali e alle associazioni che fanno capo all'Ordinariato, ospitando testimonianze (le più rilevanti) dalle diverse zone pastorali e dalle missioni di pace. In tale prospettiva, si chiede la collaborazione di tutti. Gli spazi sono ristretti, trattandosi solo di quattro facciate (2 fogli A4), ma cercheremo di starci. L'essenziale è giungere alla costituzione di una rete bidirezionale che permetta un interscambio di notizie ed esperienze indispensabili per camminare insieme come realtà diocesana. Semplicità, concisione, chiarezza sono le parole-chiave di questo strumento agile e pratico che giungerà ad ognuno tramite mail, proprio per "parlare agli uomini di oggi con i mezzi di oggi". Potrà essere così "girato" o eventualmente stampato e diffuso: una testata veramente "Senza confini".

(la redazione)

L'assemblea Cei ai sacerdoti: «Fatiche e prove non spengano la gioia»

Pubblichiamo di seguito il testo della lettera che, al termine dell'Assemblea generale della Cei tenutasi di recente ad Assisi, i vescovi hanno voluto rivolgere ai sacerdoti italiani

Carissimi presbiteri delle Chiese d'Italia, vogliamo chiudere la nostra Assemblea Generale con un messaggio di saluto per voi tutti. È per dirvi grazie e per condividere parole di augurio e propositi di impegno. Ci rivolgiamo a tutti: preti diocesani e religiosi, preti di ogni età, preti italiani e originari di altri paesi presenti nelle nostre Chiese. Un saluto particolarmente affettuoso e un segno di speciale attenzione vogliamo che giunga ai preti che sono malati e anziani e ai preti che attraversano momenti di particolare tribolazione.

L'Assemblea Generale dei Vescovi italiani ha affrontato come tema principale quello della vita e della formazione permanente del clero. Ci siamo confrontati sui diversi aspetti del tema con tale interesse e coinvolgimento che il tempo non è bastato per ascoltare tutti coloro che desideravano intervenire. È un segno di quanto ci stiano a cuore la vita e il ministero dei presbiteri e di quanto siamo determinati a porre mano all'impresa di ripensare la formazione permanente fino a farne un capitolo di quella riforma della Chiesa che Papa Francesco richiama con insistenza e che non si può fare senza un nostro rinnovamento.

In questo tempo la missione della Chiesa e la vita delle comunità cristiane devono affrontare delle sfide che per molti aspetti ricadono sui preti, ne rendono particolarmente gravoso il ministero: quanta ammirazione e gratitudine vi dobbiamo per quello che fate! Ma insieme dobbiamo prenderci cura del ministero del prete perché le fatiche e le prove non spengano la gioia, non stanchino lo slancio missionario, non offuschino la lucidità del discernimento, non impediscano l'intensità della preghiera e la disponibilità a quell'incontro con le persone che arricchisce tutti, consola, rende sapienti, se è vissuto secondo lo Spirito di Dio. Insieme! La formazione dei ministri ordinati e la riforma della loro vita sono il compito di tutta la comunità cristiana, sono responsabilità del vescovo e di tutto il presbiterio. Insieme! Il cammino che ci a-

spetta non può che essere compiuto insieme, in un presbiterio che diventa luogo di paternità e fraternità, di discernimento e di accompagnamento. Siamo infatti persuasi che il fattore determinante del rinnovamento della vita del clero è l'assunzione dell'appartenenza al presbiterio come determinazione essenziale della nostra identità sacerdotale. Insieme, in quella comunione che il sacramento costituisce tra noi, vogliamo intravedere e percorrere i sentieri che lo Spirito di Dio ci suggerisce per essere pastori secondo il cuore di Cristo.

L'amore di Cristo per noi e di noi per il Signore e la sua Chiesa, è il principio della nostra vocazione e ci riempie di trepidazione nel nostro ministero: noi, vescovi e preti, portiamo volentieri il peso del nostro servizio, ma sentiamo anche il timore di diventare un peso per le nostre comunità a motivo delle nostre inadeguatezze e dei nostri peccati. L'amore, cioè il desiderio di servire sempre meglio il Signore che ci ha chiamati e le persone che amiamo, ci convince ad essere umili, attenti e disponibili per la conversione. Nessuna proposta formativa e nessuna forma di accompagnamento possono produrre un qualche frutto se non cresce in noi la persuasione di aver bisogno di essere aiutati, corretti, istruiti, formati. Invochiamo per tutti la benedizione del Signore, perché in ogni giorno della nostra vita, tutta vissuta in questo ministero che continua a suscitare in noi stupore e trepidazione per la nostra inadeguatezza, risplenda la gloria di Dio: nella gioia invincibile della qualità cristiana della vita, nella intensità di una fraternità praticata e riconoscibile, nella condivisione del vissuto della nostra gente che ci vuole bene, ci aiuta, molto ci dona e molto si aspetta da noi. E possano la nostra gioia e il nostro cammino di santificazione convincere molti che vale la pena di servire il Signore facendo il prete oggi nelle nostre Chiese. Con l'augurio più affettuoso, la perseverante preghiera reciproca, il saluto più cordiale.

I VESCOVI ITALIANI

ECCO I "LINEAMENTA" DEL CAMMINO SINODALE

Per facilitare la recezione del documento sinodale e l'approfondimento dei temi in esso trattati, la Relatio viene accompagnata da una serie di domande, che aiuteranno a continuare il cammino sinodale già iniziato e a preparare il successivo Instrumentum laboris della prossima Assemblea Ordinaria. **Le Conferenze Episcopali e le diverse istanze ecclesiali sono invitate ad accompagnare il cammino sinodale con opportuni momenti di preghiera e di celebrazione per la famiglia e per la preparazione della prossima Assemblea. Ciò dovrà avvenire in particolare in occasione della prossima festa liturgica della Sacra Famiglia, il 28 dicembre. Inoltre si invita al frequente uso della preghiera del Santo Padre per il Sinodo sulla Famiglia.**

AVVIATA LA SCUOLA DI PREGHIERA

Il 20 novembre scorso, nel Seminario Maggiore, si è svolto il primo appuntamento della Scuola di Preghiera. Ha fatto registrare la partecipazione sentita di circa 100 militari appartenenti a Scuole e reparti della Zona Pastorale di Roma.

L'evento, preparato e animato dai seminaristi dell'Ordinariato, è stato presieduto dall'Arcivescovo, Mons. Santo Marciànò.

In un primo momento sono stati proclamati alcuni passi tratti dall'Antico Testamento (Esodo 19,1; 16-20,18; 24,3; 24,12-18), per concentrare l'attenzione sulla Parola consegnata da Dio agli uomini, ovvero sui Comandamenti che Mosè ha ricevuto dal Padre per annunciarli al popolo.

Subito dopo l'Arcivescovo ha tenuto una lectio introduttiva al tema centrale della Scuola di Preghiera di quest'anno, *I Dieci Comandamenti*, partendo dall'importanza della preghiera, definita "una esperienza" da vivere per "ascoltare Dio", e consegnando quattro parole chiave, fondamentali per entrare nel cuore dell'argomento:

1. *Tu e la Parola*, per sottolineare che la preghiera è l'incontro con il Verbo incarnato, con Dio che si rivela e si rende presente nella Parola;
2. *Desidera*, indicando il desiderio di Dio quale motore della preghiera;
3. *Taci*, quale consiglio per ascoltare il Padre, esercizio non facile nel "rumore" del nostro cuore;
4. *Spera*, ovvero il sentimento che la preghiera scatuisce nell'anima, che riceve il dono della speranza di Dio.

L'Arcivescovo ha proseguito parlando dei Comandamenti, che "sono una legge dura, ma sono parole d'amore", e ha analizzato il significato del termine Torah, sottolineando che essa è "la Legge incisa sulla pietra dura, da trasmettere da padre in figlio".

Alla catechesi è seguito un prolungato momento di Adorazione eucaristica carismaticamente guidato, con preghiere di lode e di ringraziamento, dalla comunità del Seminario, durante il quale l'Arcivescovo e i cappellani militari si sono messi a disposizione per il Sacramento della Riconciliazione.

Concluso l'incontro con la benedizione e la consegna del Vangelo da parte dell'Ordinario, tutti si sono ritrovati per un momento di convivialità e di agape fraterna, che ha testimoniato il buon esito della Scuola di Preghiera e di Comunione.

I prossimi appuntamenti della Scuola di Preghiera sono previsti il 15 gennaio, il 19 febbraio e il 16 aprile 2015.

Don Rino De Paola

"VI OCCUPERETE DELLA PASTORALE FAMILIARE"

La terza edizione del convegno "Vi occuperete della pastorale familiare" (Assisi 28/30 novembre 2014), riservato a sacerdoti e coppie di sposi nuovi incaricati diocesani della pastorale familiare, è stata un'occasione di aggiornamento per chi vive il servizio da molti anni o di formazione per chi



si appresta a esercitarlo. Al tema anche il rapporto con altri uffici e fra Consultori di ispirazione cristiana e pastorale familiare. Presenti all'evento, delegati dal vescovo, i responsabili della nostra diocesi dell'Ordinariato Militare: don Rosario Scibilia, direttore del Centro Diocesano militare per la famiglia e la vita e i coniugi Francesco Catozzella e Mariacristina Bresciani in qualità di coppia referente. Sono stati giorni di grande confronto, per le varie tematiche affrontate e anche di conoscenza con altri centri di pastorale familiare sparsi sul territorio nazionale. Un'opportunità di rilievo in quanto ha visto la nostra Chiesa/diocesi partecipe e presente nello svolgere, attraverso l'impegno di tutti i cappellani militari, la missione pastorale in mezzo al personale delle forze armate e civile in servizio. Importante l'incontro con il Direttore Nazionale della Pastorale Familiare CEI, don Paolo

Gentili, che ha mostrato interesse per le iniziative future del nostro Centro. Abbiamo portato i saluti dell'Ordinario Militare per l'Italia e dei cappellani militari tutti. Nell'occasione si è pensato ad un incontro con lo stesso Direttore Nazionale, presso la sede della CEI "Ufficio Pastorale della Famiglia" finalizzato ad un confronto e una collaborazione per il nascente Ufficio della Pastorale familiare.

In conclusione mi sembra giusto e doveroso un grazie, in modo particolare, al nostro Arcivescovo che ci ha permesso di partecipare a questo importante Convegno. **Don Rosario Scibilia**

“Chiesa e Comunità religiose durante la Prima Guerra Mondiale”

A Vienna un Convegno internazionale degli Ordinari e dei Cappellani militari

Ogni anno, come da lunga tradizione, l'Istituto per la Religione e la Pace dell'Ordinariato Militare Austriaco organizza un incontro di elevato livello culturale estendendo l'invito anche a rappresentanti degli Ordinariati militari di altre Nazioni. Quest'anno il convegno, che si è tenuto a Vienna dal 14 al 17 novembre, si è sviluppato sul tema del ruolo della Chiesa e delle altre comunità religiose durante il Primo Conflitto Mondiale. I partecipanti rappresentavano diverse nazioni europee e non. Per l'Italia era presente l'Ordinario militare mons. Santo Marcianò, accompagnato dal segretario particolare don Santo Battaglia e da don Gianmarco Masiero in servizio a Bolzano. Vi era poi il Vescovo militare ausiliare degli Stati Uniti mons. Frank Richard Spencer, l'Ordinario militare della Slovacchia, insieme ad una nutrita rappresentanza di cappellani militari spagnoli,

cechi, sloveni, olandesi, tedeschi, americani, ecuadoregni, oltre che austriaci.



E' doveroso segnalare la puntuale e precisa organizzazione dell'evento da parte dell'Istituto Religione e Pace diretto dal vicario episcopale dell'Ordinariato militare d'Austria mons. dott. Werner Freistetter, coadiuvato da ottimi e competenti collaboratori laici, che sono stati oltremodo disponibili e cortesi nei confronti dei convegnisti, sia durante le sessioni di lavoro, che durante i momenti di preghiera, di fraternità e di ricreazione.

La prima giornata dedicata ai lavori del convegno, dopo la celebrazione comunitaria dell'Eucarestia, si è svolta presso il centro parrocchiale militare del presidio di Vienna, ospiti

dell'Arcidiano dell'Ordinariato don Tripp. Durante l'intera mattinata e parte del pomeriggio si sono tenuti i lavori dei gruppi di studio. Con l'aiuto di ottime traduttrici e traduttori i convegnisti hanno potuto parlare delle loro rispettive esperienze relative alle celebrazioni in onore dei Caduti nei due conflitti mondiali e nelle più recenti missioni internazionali di pace. Nel corso delle varie esposizioni sono emerse le problematiche e le molteplici sensibilità nazionali, derivanti dalle differenti vicende storiche che hanno interessato i Paesi coinvolti nei suddetti conflitti e nei recenti impegni internazionali assunti presso le aree di crisi del pianeta. Si è potuto comunque ravvisare un denominatore comune tra le diverse modalità commemorative, cioè che in quasi tutti i Paesi, unitamente alle ricorrenze istituzionali, vi sono celebrazioni di carattere religioso. I lavori di gruppo hanno offerto ai partecipanti anche la preziosa occasione di confrontarsi sulle diverse esperienze di assistenza spirituale e pastorale a favore dei militari nelle diverse realtà nazionali. Nel tardo pomeriggio tutti i partecipanti al convegno hanno avuto modo di visitare il museo delle Forze Armate presso il palazzo dell'Arsenale di Vienna.

I lavori della seconda giornata si sono svolti presso l'Accademia militare di Vienna, dove si trovano anche gli uffici dell'Ordinariato militare cattolico e della sezione luterana dell'assistenza spirituale alle Forze Armate. Nell'arco della mattinata cinque relatori, perlopiù professori universitari, hanno approfondito le linee storiche e pastorali dell'assistenza spirituale a favore dei militari austroungarici durante la Grande Guerra. L'Austria Ungheria era il più grande impero dell'Europa centrale, composto da numerose etnie con fedi religiose differenti (cattolici, protestanti, mussulmani ed ebrei), per cui i vertici militari dovettero provvedere all'assistenza spirituale, attraverso ministri del culto (sacerdoti, pastori, imam e rabbini), espressione delle differenti religioni dei soldati che combattevano per l'imperatore. All'interno di tale capillare organizzazione dell'assistenza per i militari il ruolo preponderante era svolto dai cappellani

militari cattolici, che furono araldi, presso le truppe imperiali, della convinzione profonda che combattere per la gloria e il trionfo della Nazione e dell'imperatore fosse un dovere sacro di ogni suddito fedele. Oggi fa certamente riflettere il fatto che numerosi vescovi e prelati del tempo sostennero con vigore le ragioni della belligeranza, talvolta con motivazioni pseudoteologiche. Al contrario, il pensiero ufficiale della Chiesa trovava la sua più solenne e grave definizione nelle parole di Papa Benedetto XV, che all'alba dello scoppio delle ostilità, definì la guerra un' **“inutile strage”**. Espressioni recentemente richiamate da Papa Francesco in visita al Sacrario militare di Redipuglia, dove ha elevato forte il suo accorato appello **“mai più”** guerre su questa terra. Una giornata indubbiamente ricca d'importanti spunti di riflessione, conclusasi con la recita solenne dei vesperi di Haydn presso la Chiesa dell'Ordinariato austriaco, già cappella ufficiale della guarnigione militare di Vienna.

In conclusione il convegno di Vienna ha rappresentato per tutti i partecipanti, come è stato sottolineato da mons. Marcianò durante il suo intervento di saluto, oltre che una piacevole occasione d'intessere nuove conoscenze e amicizie e di conoscere realtà ed esperienze diverse, anche un'importante spunto di riflessione e di approfondimento culturale e pastorale sul ruolo e il significato dell'assistenza spirituale a favore dei militari, che nell'attuale contesto storico sono chiamati a servire, con grande dedizione e professionalità, la sicurezza e la pace nelle aree di crisi del nostro pianeta. Fatto che dovrebbe rendere un cappellano militare orgoglioso di servire con umiltà donne e uomini, che a loro volta si spendono, anche a rischio della loro stessa vita, per la pace nel mondo e per difendere e custodire i diritti e la dignità della Persona Umana.

don Gianmarco Masiero

**La redazione augura un
santo Natale e un sereno
anno nuovo**

